

La laicità come stile civico – Francesca Sacchi Lodispoto

Un tema impegnativo e di grande attualità nonostante la crisi economica e la questione etica che tengono la scena. Vorrei affrontarlo da due angolazioni particolari: il versante femminile; il contesto spirituale in cui mi muovo e in cui vivo la mia appartenenza cristiana. Faccio parte di RC che nel suo DNA ha il legame inscindibile tra fede e vita e mette al centro del suo metodo osservare-valutare-agire cioè la capacità di discernimento e la decisione per il cambiamento.

1. Le donne

In Italia la maggioranza delle donne lavora fuori o dentro casa, crea ricchezza, cerca un lavoro (una su due non ci riesce), studia, si sacrifica per affermarsi nella professione, si prende cura delle relazioni affettive e familiari, occupandosi di figli, mariti, nipoti e genitori anziani. Tante donne sono impegnate in associazioni civili e religiose, hanno considerazione e rispetto di sé, della libertà e dignità femminile ottenuta attraverso secoli di difficile riflessione civile e cristiana e in Italia da 150 anni in un difficile percorso democratico.

Le giovani donne di oggi hanno meno stima della Chiesa rispetto a prima.

A mio parere nella comunità dei credenti è mancato, rispetto all'universo "rosa", lo stile conciliare dell'ascolto. Nel clero, soprattutto, sopravvive una certa immobilità dell'immaginario femminile. Nella Chiesa non c'è sempre stato un atteggiamento di ospitalità rispetto all'acquisita soggettività della donna nell'era contemporanea. Del resto il controllo delle donne è l'argomento centrale di ogni fondamentalismo nel mondo.

Serve un linguaggio meno astratto e più legato alla concretezza della vita delle donne. Spesso il nostro parlare come Chiesa viene percepito come proveniente da un universo maschile, che non guarda alla vita concreta. Comunque, sono molti i temi su cui è possibile una nuova alleanza tra donne e Chiesa. Penso all'opposizione contro il maschilismo strisciante della nostra società, che discrimina la donna usandola nelle pubblicità e tv. Guardiamo a un dato: le laureate sono più numerose dei laureati, eppure le cattedre universitarie sono per lo più maschili! E poi il problema della denatalità, della conciliazione tra maternità e lavoro, la posizione della donna in politica. Tutte questioni sulle quali è possibile trovare consonanza. **Armando Matteo *La fuga delle quarantenni. Il difficile rapporto delle donne con la Chiesa*** (Rubbettino)

2. C'è bisogno di tutti

Tuttavia è chiaro che si va chiudendo, una fase politica e culturale e non sappiamo ancora cosa realmente inizia, cioè noi stiamo in un momento di trapasso, in cui probabilmente le categorie vecchie, anche quelle con cui leggiamo e abbiamo letto la storia forse non funzionano tanto più, ed è chiaramente una crisi di cultura, anche di cultura dell'occidente.

C'è bisogno di mettere energie e risorse culturali al servizio di tutti, di uomini e donne liberi, il cui contributo va sollecitato. A me questo sembra che sia un compito che ci unisca tutti: laici, cattolici, uomini e donne e credenti di altre religioni. In realtà, abbiamo bisogno di ricostruire in qualche modo l'Italia.

3. Ma che significa laicità? Diversi i volti della laicità.

- *autonomia del diritto dai precetti religiosi*, in antitesi alle "Religioni del libro" (che fanno derivare puntuali regole giuridiche dal testo sacro);
- *autonomia del potere politico dalle ingerenze ecclesiastiche*, in antitesi a concezioni teocratiche o confessionali;
- *libertà delle Chiese dall'ingerenza temporale* attraverso le varie espressioni storiche del "giurisdizionalismo", dal "regalismo" al "gallicanesimo" al "giuseppinismo" alle più recenti "chiese patriottiche";
- *affermazione del pluralismo religioso* di contro a confessioni di stato, come aspetto di un più ampio pluralismo dei valori;

- *esclusione della religione dalla sfera pubblica*, relegata nel privato (è la *laïcité de combat*, secondo una tradizione, sia pure in via di lento superamento, del solo costituzionalismo francese; concezione che talvolta affiora nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti a proposito della presenza di simboli religiosi nelle scuole o allorché ha giustificato forme di divieto, in taluni paesi, del velo islamico);
- può essere vista, infine, a prescindere dal riferimento immediato alla dimensione religiosa, come *rifiuto dello Stato etico*, che tende a subordinare la libertà dell'individuo a verità e ideologie di stato.

4. La laicità come metodo

Ai predetti significati della laicità si può aggiungere un altro significato che possiamo così definire: *laicità come metodo*, un metodo in grado di accomunare non credenti e credenti e di realizzare le condizioni per la coesistenza fra valori e progetti di vita contrastanti; in primo luogo il rifiuto di fondamentalismi e di chiusure dogmatiche contrapposte.

La laicità come metodo allora non è una categoria giuridica, ma è regola per fare coesistere e dialogare fra loro tutte le fedi e tutte le dottrine, è un processo che di per sé, anche a prescindere dai risultati conseguiti, assicura il loro mutuo rispetto e la loro reciproca comprensione. **E' una vera opportunità per i cristiani**

Seguire un "metodo laico" significa mantenere il pungolo del dubbio e non adagiarsi sulle chiusure dogmatiche.

Il metodo laico richiede, in breve, il senso del limite, spirito critico e autocritico e misura nel giudicare.

La laicità, per noi cristiani, non dice di rinunciare né alla fede né ai principi ma ci obbliga nella vita pubblica, sociale e politica ad un linguaggio umano dove gli altri possono venire a confrontarsi. Chi è laico – se è un intellettuale, e non un "ideologo" – anche se ha la fortuna di possedere certezze interiori, deve essere aperto alle ragioni degli altri, sapendo che l'accesso alla verità è per definizione sempre imperfetto e che nessuno deve pretendere di possedere, nella sfera pubblica, le chiavi per una verità certa e condivisa.

E' un atteggiamento che si impone ancor più di fronte al mistero della vita, laddove la scienza non è in grado di dare tutte le risposte necessarie.

Tutto ciò non implica necessariamente relativismo, eclettismo, indifferentismo, ma è il presupposto per un dialogo fra posizioni etiche diverse.

La laicità è prima di tutto un modo di vivere l'esperienza religiosa a livello personale e interiore, essere laici significa sentirsi partecipi di una comune umanità prima ancora di aderire a un qualsiasi credo religioso; se si crede per libera scelta e per libera scelta si aderisce ad una corrente di fede, che è prima di noi e anche senza di noi, essere laici significa coscienza di questa alterità. Essere laici implica un atteggiamento di fronte alle cose e alle persone che ci circondano viste nella propria identità e non rispetto ad un obiettivo a loro esterno (autonomia delle realtà temporali) I cristiani devono imparare a esprimersi in termini che non siano dogmatici, o soltanto sostenuti dalla loro fede, ma usare un linguaggio antropologico, tale da essere comprensibile anche dagli altri e capace di mostrare le «ragioni umane» che sostengono le loro posizioni e le loro scelte. I cristiani non possono condurre le loro battaglie trincerandosi dietro i dogmi e usando come arma la loro dottrina.

Tuttavia vi può essere – è un punto che intendo qui sottolineare – *un metodo e un atteggiamento laico in chi è credente e vi può essere, viceversa, un atteggiamento non laico da parte chi, pur professandosi laico, pretende di imporre come assolute pretese verità.*

5. C'è un difetto nel mondo cattolico: con la caduta della democrazia cristiana i vescovi, hanno preso in prima persona la parola e come dire, si son fatti soggetto politico, interlocutori in qualche modo delle autorità politiche, forse anche per strappare o mantenere privilegi, però noi laici, il popolo di Dio abbiamo permesso questa privazione di protagonismo.

Un volumetto appena uscito di Raniero La Valle parla del '900 come di **tre rivoluzioni non compiute**, la Costituzione - e stiamo discutendo di cambiarla, forse, senza averla del tutto attuata - il Concilio e il '68.

Mi soffermo sul **Concilio Vaticano II** che aveva insegnato, per lo meno a noi cattolici della strada, a noi cattolici ordinari, quanto la categoria del popolo di Dio fosse una categoria che veniva prima della composizione gerarchica della chiesa, una categoria biblica e perciò stesso più importante delle distinzioni gerarchiche. Dentro questa categoria ognuno ha il suo compito, svolge il proprio servizio, e i pastori, la gerarchia, servono, aiutano a far crescere nella fede il popolo di Dio. Questo processo oggi sembra avere una battuta di arresto.

6. Nella Chiesa si parla anche molto di secolarizzazione

La secolarizzazione è un processo positivo che è sbagliato confondere con una perdita di fede o bollare di relativismo. Personalmente parlerei piuttosto **di mancata assunzione di una corretta laicità da parte di molti cattolici**.

Infatti credo che laicità, secolarizzazione, cristianesimo vadano a braccetto, *nel senso che se c'è una religione che desacralizza il sacro, che ci fa uscire dal tempio*, che in qualche modo mette in discussione le varie forme di idolatria e del sacro, questo è proprio il cristianesimo. Noi oggi assistiamo a grandi idolatrie, l'idolatria del mercato, della finanza, delle banche ecc.; insomma, abbiamo molto bisogno di laicità in tutti i campi, non solo per quel che riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa. D'altra parte, in questi ultimi tempi, abbiamo spesso assistito a grandi meeting, abbiamo visto piazze piene, abbiamo avuto il family-day: prove muscolari, di forza in cui le piazze vengono riempite mentre le chiese restano vuote. Allora è bene capire cosa sta succedendo. Non si tratta solo di una crisi culturale, ma di una crisi di fiducia nella Chiesa che inciderà notevolmente sul suo futuro, sul futuro del laicato e credo anche nei rapporti tra Stato e Chiesa.

7. I valori non negoziabili

Un'altra riflessione a cui tengo è quella sui valori non negoziabili.

I valori non negoziabili sono all'interno della coscienza di ognuno.

Ognuno di noi sa quali sono quei valori, le scelte che non è disposto a mettere in discussione: la libertà, la dignità della persona, e non c'è bisogno di avere un crisma religioso per saperlo, questo mi sembra lampante, ma forse non lo è per tutti. E quando noi, noi cristiani, noi cattolici ci presentiamo nell'agone politico, non possiamo fare dei valori non negoziabili un'arma di veto: dobbiamo entrare con tutti nel dibattito culturale, sociale e politico, fidando nella forza della nostra ragione e delle nostre convinzioni, consapevoli che le leggi sono frutto di mediazioni, che in uno stato democratico non c'è nessuno che può imporre ad altri i valori non negoziabili. Infatti ogni volta che la Chiesa ha vinto in realtà ha perso. conseguendo vittorie di Pirro; in realtà, perdendo un po' di consenso nell'opinione pubblica, credibilità e soprattutto tagliando il dialogo con tanta parte del popolo di Dio che la pensava diversamente.

Il 9 febbraio 2009 moriva nell'ospedale di Udine Eluana Englaro da molti anni in stato vegetativo permanente. Intorno a quel corpo senza possibilità di ripresa si era svolta per anni una battaglia civile, legale ed ideologica; in nome della dignità della persona, il padre si era battuto per sospendere un accanimento terapeutico senza speranza, la gerarchia cattolici e i cristiani più tradizionalisti difendevano la sacralità della vita. Confrontiamo due casi: Eluana e una migrante che muore in mare, respinta, secondo i dettami di un governo cattolicamente devoto...(Adnkronos) - E' arrivata rapidamente la risposta delle Superiori maggiori delle congregazioni religiose americane al Vaticano. Dopo la severa valutazione dottrinale della Congregazione per la dottrina della fede che ha di fatto commissariato la Leadership Conference of Women Religious (LcWR) l'organismo che riunisce le leader delle religiose degli Stati Uniti, in quanto non si atterrebbero ai principi della dottrina in materia di sessualità, per la richiesta delle ordinazioni femminili, per certe forme di femminismo radicale, in un breve comunicato la presidenza della LCWR si e' detta "sbalordita" per la decisione del Vaticano.

"La presidenza della Leadership Conference of Women Religious - si legge e' rimasta sbalordita dalle conclusioni della valutazione dottrinale sulla LCWR compiuta dalla Congregazione per la Dottrina della Fede". "Poiche' la direzione del LCWR- si spiega ancora - ha l'abitudine di incontrarsi ogni anno con i funzionari della Congregazione per la dottrina della fede a Roma e dato che l'organizzazione segue statuti approvati canonicamente- siamo state colte di sorpresa". "Questo -si afferma- e' un momento di grande importanza per la vita religiosa e la chiesa piu' in generale. Chiediamo le vostre preghiere" si legge, mentre si annuncia che e' in arrivo "una risposta". Attualmente suor Janet Mock e' il direttore esecutivo della LCWR, fanno parte dell'organizzazione circa 1500 Superiori maggiori in rappresentanza dell'80% delle 57mila suore degli Stati Uniti. 20 Aprile 2012

Termino con due notazioni personali.

Vengo da una famiglia laica, risorgimentale e ho incontrato un mondo cattolico, quello dell'associazione a cui appartengo, che mi ha solo insegnato libert , coscienza e assunzione di responsabilit  personali, per cui non mi sono mai sentita etero diretta e ho sempre deciso in prima persona anche in occasioni controverse.

E questo non perch  avessi sposato una parte politica, ma perch  il mio cristianesimo, la mia fede mi hanno sempre insegnato che la coscienza viene prima di tutto e che in una societ  pluralista c'  posto per tutti e c'  il rispetto delle opinioni di tutti. Mi rendo conto che, forse, cos  non appaiono la maggioranza dei cattolici italiani, perch  invece sono convinta che i 3/4 dei cattolici italiani la pensano come me, forse non lo esprimono sufficientemente ad alta voce.

Al riguardo, avrei, come dire, una piccola polemica da fare con i media: giornali, televisione, ecc., che nei loro dibattiti chiamano ripetutamente, insistentemente o il vescovo o il cardinale o l'ateo devoto o non devoto di una certa quale importanza, mentre non vengono mai interrogati altri tipi di cristiani, altre testimonianze, altri percorsi: io non sento mai un valdese,   raro un ebreo, e rarissimo comunque il confronto. Tutto si svolge, come dire, nel quadro di un'alleanza di poteri che ha fatto assai comodo al passato governo, e spero che non faccia altrettanto comodo all'attuale.